



**Oggetto: dichiarazioni professionisti apparse su ECO di
Mogliano luglio-agosto 2018**

Gentile Direttore, mi riferisco all'articolo: *Nuovo PAT? Scettici gli operatori del settore*, ove la sua collaboratrice Laura Colandro riporta alcune dichiarazioni dell'architetto **Massimiliano Visentin**, che opera per conto dell'imprenditore edile Federico De Lazzari, ben noto in città, e quelle di un altro architetto, da cui, per la verità, ci aspettavamo un atteggiamento diverso, **Radames Zaramella**.

Il primo si preoccupa solo della ipotizzata perdita di volumetrie per i costruttori, derivante dalla Legge regionale sul consumo di suolo e dal nuovo PAT. Per chi è abituato a ragionare solo in termini di metri quadri e cubi e di possibile realizzo dalla vendita di questi, ogni limite è da avversare; non emergono altre considerazioni da chi rappresenta uno dei maggiori costruttori locali. Stupisce invece l'affermazione dell'architetto Zaramella che si appella al "bello in architettura (nda)", preoccupazione condivisibile, ma chiude il suo pensiero sull'urbanistica e l'architettura moglianese con: "*E' evidente che non è il cubetto in più o in meno a fare la differenza*".

Da entrambi nessun accenno al tema della rigenerazione/recupero di edifici e aree degradate; temi che, per affermazioni del presidente nazionale dell'ANCE (associazione nazionale costruttori edili), dovrebbero essere la strada maestra per l'urbanistica e l'architettura italiana. Entrambi non si curano delle abitazioni non occupate (circa 1700) o dei 161 edifici in stato di abbandono sul territorio comunale, questi ultimi da noi censiti nel corso di un'indagine che abbiamo condotto nel 2013/2014.

Il tema del CONSUMO DI SUOLO semplicemente non viene preso in considerazione, almeno leggendo quanto riportato dalla giornalista.

Siamo nell'Italia dei 700.000 capannoni dismessi, dei 500.000 negozi definitivamente chiusi, dei 7.000.000 di abitazioni non utilizzate. Ci chiediamo se questi professionisti conoscano i dati dell'ISPRA sul consumo di suolo, lo stato del nostro territorio e ne tengano in qualche modo conto. O l'unica linea d'indirizzo tenuta in considerazione è quella dei metri cubi nuovi (possibilmente belli) e della rendita che ne deriva?

Non ci resta che augurarci che l'intervista abbia riportato delle valutazioni incomplete da parte dei due, e che il loro pensiero sia maggiormente articolato e tenga in qualche conto la situazione in atto a livello locale, nella provincia di Treviso e nel Veneto. Realtà territoriali, le nostre, tra le maggiori cementificatrici di territorio fertile sacrificato all'edilizia.

In conclusione, con questi atteggiamenti, con questa mentalità, l'andazzo che si è affermato negli ultimi cinquant'anni in campo urbanistico e edilizio sul territorio nazionale continuerà. Speriamo, anche se quanto avvenuto nel recente passato ci rende scettici, che il governo vari una Legge Nazionale seria sul tema CONSUMO DI SUOLO, tesa a garantire il bene comune e non solo gli interessi particolari.

Cordialmente,

Paolo Favaro

nb: con l'occasione ricordo che con questi comunicati non esprimo posizioni personali, ma rappresento il pensiero degli associati delle due sigle.